



TRA RUIDO PUNK E «NORMALITÀ». L'INSUBORDINAZIONE KRONEN

DI JOSÉ ÁNGEL MAÑAS

Matteo Lobina
(DÍKĒ Foundation Cagliari)

Riassunto. Con la pubblicazione del romanzo *Historias del Kronen* (1994), José Angel Mañas dà vita a un tracciato deforme, «tachicardico» che prosegue con *Mensaka* (1995), *Ciudad Rayada* (1998), *Sonko95* (1999), *La pella* (2008), *La última juega* (2019), componendo un quadro omogeneo, unitario; una rilettura personale dell'estetica *punk*, un progetto letterario che battezziamo *Proyecto Kronen*. Romanzi, «nobelas», etichettati come *X*, *MacOndo*, *realismo sucio* che si aprono al mondo reale, mediatico includendo altre espressioni culturali, quali il cinema, la musica, la televisione. Romanzi la cui anarchia *punk* e *posrealista* diventa *ruido*, grido di protesta contro lo stile ordinato. Un'insubordinazione estetica che si allontana dalla bellezza retorica e artificiale, ma che si unisce, a un livello profondo, a un'implicita ricerca di «normalità», nuovo ordine, mentre in superficie persiste l'esposizione del vuoto, dell'annientamento dell'individuo attraverso le droghe, la violenza. Un percorso interno, un tentativo di umanizzare il *Proyecto* fino all'ultimo «capitolo», *La última juega* (2019).

Abstract. Starting from the novel *Historias del Kronen* (1994), José Angel Mañas creates a deformed, «tachycardic» literary path which comprises *Mensaka* (1995), *Ciudad Rayada* (1998), *Sonko95* (1999), *La pella* (2008), *La última juega* (2019). A homogenous picture that we call *Proyecto Kronen*, that responds to a personal interpretation of the punk esthetics. Mañas' «nobelas», labeled as *X*, *MacOndo*, *Dirty Realism*, are influenced by the multimedia reality and include different cultural expressions from movies, music, and television. Novels whose post-realist punk anarchy becomes «noise», a scream against high style. An esthetic insubordination which moves away from artificial beauty, and that, at a deeper level, follows an implicit research of human «normality», while on the surface persists the exposition of the empty, the annihilation of the individual by means of drugs and violence. An inner path that struggles to humanize the *Proyecto* until its last «chapter» *La última juega* (2019).

Parole chiave. Mañas, *Kronen*, *MacOndo*, *punk*, *realismo sucio*

Keywords. Mañas, *Kronen*, *MacOndo*, *punk*, *dirty realism*

Between punk noise and «normality». José Ángel Mañas' Kronen insubordination

Articolo ricevuto: 15/11/2019 - Articolo accettato: 20/12/2019

www.revistaelhipogrifo.com - Rivista Semestrale di Letteratura Ispanoamericana e Comparata

Nel 1994, lo scrittore spagnolo José Ángel Mañas pubblica il romanzo *Historias del Kronen*, il suo esordio letterario. Il successo immediato del testo, finalista al prestigioso *Premio Nadal*¹ di quell'anno, converte l'autore, poco più che ventenne, in una sorta di simbolico punto di riferimento generazionale (e mediatico) per un intero gruppo (in realtà eterogeneo) di giovani autori di lingua spagnola identificati come ribelli, lontani dal «decoro» letterario, esponenti di una sorta di *realismo sucio* trasposto dal *Dirty Realism* nordamericano e appartenenti al fenomeno globale della Generazione X, – *Generación X* o *MacOndo*² nel contesto ispanico europeo e americano– o, per via del successo del testo di Mañas, come appartenenti alla *Generación Kronen*³ (Mancha, L. 2006).

Il tracciato deforme, tachicardico, caleidoscopico tracciato da Mañas con *Historias del Kronen* (1994) scuote l'universo letterario di lingua spagnola, e viene completato e fortificato dall'autore con la pubblicazione dei romanzi *Mensaka* (1995), *Ciudad Rayada* (1998), *Sonko95* (1999), *La pella* (2008) e *La última Juerga* (2019). Romanzi che formano un quadro unitario, organico il quale sembra rispondere a una rilettura personale, da parte dello scrittore, dell'estetica *punk* degli anni settanta del XX secolo; un progetto letterario

¹ Il Premio Nadal è un premio letterario istituito dalla casa editrice *Ediciones Destino* di Barcellona, a partire dal 1945.

² Tra le etichette letterarie che sfumano e definiscono l'ipotetica incognita, la X generazionale degli anni novanta del ventesimo secolo, è importante segnalare *McOndo*. La generazione *McOndo* include scrittori americani e spagnoli che ambiscono a «oltrepassare le frontiere dei paesi ispanofoni. Essi sottolineano il carattere urbano della nuova società e la non appartenenza a un'ideologia o a un paese. Inoltre sono accomunati dalla lingua spagnola e non hanno il senso della nazionalità; la loro letteratura non cerca di rappresentare il paese di provenienza, bensì un modo simile di percepire il mondo» (Boschiero M. *et.al.* 2008: 178). L'etichetta *McOndo* ha origine nel 1996, quando gli scrittori cileni Alberto Fuguet e Sergio Gómez chiamano a raccolta «a los escritores en sintonía con la aldea global y las nuevas tecnologías y armaban la antología iberoamericana *McOndo, en oposición al realismo mágico y comercial de su momento histórico*» (Carrión, J. 2008). Fuguet e Gómez coniano il termine appropriandosi ironicamente della città immaginaria Macondo ideata da Gabriel García Márquez in *Cientos años de soledad* (1967) fondendo marchi commerciali internazionali come *McDonald's* o *Macintosh* e «condos» (condomini) per superare la visione «paradisiaca» e stereotipata dell'America Latina e ancorarla a un mondo reale che ingloba il capitalismo, la cultura commerciale, appropriandosene soggettivamente. Un'antologia che, come nota lo scrittore boliviano Edmundo Paz Soldán (Henseler, C. 2011: 602), è stata spesso letta come un'opera sudamericana, ma che invece includeva al suo interno uno sguardo più ampio, e tre giovani autori spagnoli, Ray Loriga, Martín Casariego e appunto José Ángel Mañas.

³ Al di là delle generalizzazioni, e rifuggendo dall'idea che si possa realmente interpretare la letteratura contemporanea e postmoderna per mezzo di statiche generazioni bio-geografiche, negli anni novanta del XX secolo ci troviamo di fronte ad «Autori e autrici [...] [che] portano avanti specificità, valori differenti che si connettono e sconnettono tra loro, così come al di fuori del gruppo. Una generazione che marca una nuova visione della vita come della letteratura e influenza la maniera di percepire la modernità, i ruoli di genere, la creatività, il pensiero di oggi. Il pensiero mutante dell'era digitale del XXI secolo. Un pensiero che possiamo leggere [...] come opportunità di metamorfosi e di studio piuttosto che come incognita; metamorfosi che ci fa apparire agli autori della *Generación Nocilla* come Fernández Mallo, il mondo *Afterpop* tracciato da Fernández Porta (Fernández Porta, 2007) come evoluzione mediatica, creativa, ipertestuale della stessa sfida al [...] genere romanzo, alle divisioni, ai confini tra alta e bassa cultura» (Lobina, M. 2017: 219).

Between punk noise and «normality». José Ángel Mañas' Kronen insubordination

Articolo ricevuto: 15/11/2019 - Articolo accettato: 20/12/2019

www.revistaelhipogrifo.com - Rivista Semestrale di Letteratura Ispanoamericana e Comparata

caratterizzato da «velocidad, autenticidad y crudeza» (Mañas, J. Á. 1999: 283) che battezziamo *Proyecto Kronen*.

Testi che investigano i cambiamenti percettivi dell'identità giovanile negli anni novanta del XX secolo per esondare nel XXI secolo, e descrivere, ad esempio in *La última juerga* (2019), personaggi più maturi, ma figli della stessa epoca, ancora persi nell'inquietudine, quasi consumati dall'insubordinazione letteraria *Kronen*. Romanzi, *nobel*s, come li battezza Mañas, che svelano in maniera volontaria, cosciente la propria costruzione narrativa di fronte al lettore, aprendosi al mondo reale e mediatico includendo altre espressioni artistiche e culturali, quali il cinema, la musica, la televisione; allontanandosi dalla letteratura *pura*, per immergersi nel mercato, nei *brand*, nella cultura di massa. *Nobel*s figlie della postmodernità, nuove ipotesi di realismo. Un realismo che mediante la stessa riflessione autoriale⁴ chiamiamo *posrealismo*, il quale «no es un realismo cualquiera» dato che «La omnipresencia de los medios [...] ha conseguido que se produzca una progresiva «disneificación» de la misma» cosicché «el realismo finsecular no puede ser considerado como un realismo clásico, pues integra esa componente pos, si se me permite el coloquialismo [...]» (Mañas, J. Á. 2012: 4918-27).

L'insubordinazione *punk* e *posrealista* delle *nobel*s *Kronen* riflette il desiderio autoriale di creare uno spazio letterario lontano dall'essere elitario, uno spazio di espressione personale senza limiti, restrizioni, in opposizione all'artificio effimero. Un grido di protesta contro lo stile ordinato che diventa *ruido*, interferenza, gusto per l'imperfezione, per avvicinarsi a una sorta di esplicito anti-stile (*punk*, appunto), rifiutando l'eleganza per mascherarsi da monotonia ambigualmente reale. Il trattamento soggettivo e creativo del lessico della lingua castigliana è in questo senso una delle caratteristiche più importanti del *Proyecto Kronen*. La parola scritta è deformata, caricata di nuovi significati e l'oralità anarchica, l'*argot* giovanile trionfano. La realtà è descritta «tal y como es, no tal y como se supone que es» (Gullón, G. 1998: XXII).

L'investimento espressivo della *voz Kronen* scelta dallo scrittore attraverso tale manipolazione artistica ed estetica che include «todos esos elementos heteroglósicos que la literatura novelesca [...] excluye o entrecomilla» (Mañas, J. Á. 1999: 283) produce un effetto scioccante per il lettore e definisce una provocazione stilistica che sgretola i confini del genere letterario, del romanzo, permettendo a José Angel Mañas di disegnare atmosfere, immagini intime, spesso drogate, allucinate che riempiono l'indagine psicologica mancante nella superficie dei discorsi vuoti, dei dialoghi ripetitivi che scandiscono la vita

⁴ José Ángel Mañas, lungo il proprio percorso creativo, ha cercato di definire la propria estetica, la propria visione della letteratura e del romanzo attraverso la pubblicazione di articoli e saggi, quali, ad esempio, l'antologia *El legado de los Ramones* (2011) che include l'omonimo manifesto *punk* dell'autore pubblicato nel 1998 sulla rivista *Ajoblanco*, e il saggio *La literatura explicada a los asnos* (2012).

Between punk noise and «normality». José Ángel Mañas' Kronen insubordination

Articolo ricevuto: 15/11/2019 - Articolo accettato: 20/12/2019

www.revistaelhipogrifo.com - Rivista Semestrale di Letteratura Ispanoamericana e Comparata

dei personaggi *Kronen*. La sperimentazione, l'insubordinazione *Kronen* si avvolge dunque in una sorta di scrittura visuale, influenzata dal crescente ruolo dell'immagine nella vita contemporanea e postmoderna, immagine che si rivela il mezzo più adatto per trasmettere emozioni, per sedurre il lettore/spettatore. A questo proposito la parola stessa, svuotata di indagine psicologica, sembra diventare complemento all'immagine, mezzo di ritrasmissione, sviluppando una sorta di funzione mimetica che riassume impressioni e sensazioni istantanee connesse con la realtà iperrealista (Baudrillard, J. 1994) rappresentata. Immagini di pensieri trasmessi da una prima persona narrativa predominante, disordinata e senza filtri grammaticali. In realtà tali parole deformi e apparentemente vuote che si allontanano coscientemente dalla bellezza retorica e artificiale, occultano, a un livello più profondo, una sorta di desiderio di evoluzione, di umanità, di verità letteraria, da parte dei personaggi disumanizzati presentati nel mondo *Kronen* e, come vedremo, soprattutto della maschera autoriale, dentro e mediante la *fiction posrealista* dei romanzi che abitano. Una ricerca di umana normalità che rimane nascosta, implicita, mentre in superficie persiste l'esposizione del vuoto, dell'annientamento dell'individuo letterario attraverso le droghe, la musica, il *ruido*, la violenza.

Un'evoluzione in chiave umana che demarca e definisce in maniera omogenea l'opera *Kronen* di Mañas a partire dall'epilogo e dal conseguente cambio di voce narrante nel suo primo romanzo, *Historias del Kronen* (1994). Fino a tale epilogo infatti Mañas crea un freddo, algido spazio letterario governato univocamente dalla visione imbevuta di virtuale di Carlos, il protagonista, uno studente universitario appartenente alla ricca borghesia madrileña, totalmente privo di qualunque sfumatura umana, egoista, incapace di comunicare realmente con gli altri esseri umani. *Historias del Kronen* (1994) descrive il suo graduale viaggio di disconnessione dalla realtà tramite il suo stesso monologo frammentario, la sua descrizione monotona della quotidianità, i suoi commenti critici sugli eventi reali che invadono la *fiction* del romanzo come una metaforica «antenna parabólica que nunca deja de transmitir lo presente» (Gullón, G. 1998: XXIII) avvolta tra i versi in inglese della canzone *Giant* (1983) dei *The The*. Le opinioni degli altri personaggi, siano parte del gruppo di "amici" del protagonista o meno, fino all'epilogo, sono sempre subordinate alla violenza reale o simulata dei suoi pensieri. Carlos è una sorta di ologramma mediatico. La sua manipolazione del mondo reale si basa su musica, film internazionali e pornografici, letteratura americana dall'interpretazione complessa, come ad esempio *American Psycho* (Ellis, B. E. 1991), e si fonde alla ricerca di forti emozioni istantanee attraverso l'abuso di sostanze chimiche, alcol e altre droghe, per attuare fughe emozionali, creare spazi virtuali. Mondi immaginari in cui la realtà si confonde ai desideri più macabri. La sua insoddisfazione vitale, il suo egocentrismo, non trovando il proprio spazio nel mondo reale, lo fanno

Between punk noise and «normality». José Ángel Mañas' Kronen insubordination

Articolo ricevuto: 15/11/2019 - Articolo accettato: 20/12/2019

www.revistaelhipogrifo.com - Rivista Semestrale di Letteratura Ispanoamericana e Comparata

vagare in maniera perpetua, con il proprio gruppo di coetanei, in una Madrid notturna, tossica, piatta e bidimensionale; un mondo ostile, con un forte profilo decadente, disumanizzato, dominato dalla violenza. Un luogo di transito temporaneo, una somma di luoghi che finiscono per essere non-luoghi e dove i movimenti, segnalati mediante la continua ripetizione dei nomi delle vie attraversate, dei locali visitati, danno al lettore la sensazione di vivere sempre la stessa situazione, le stesse *Historias* che, anche se non del tutto uguali, si perdono in un anello circolare, infinito, senza uscite, chiuso in una sola certezza da sfidare in continuazione: la morte.

La deformazione virtuale del mondo che Carlos crea è, in ogni caso, una sovversione consapevole. Il suo *zapping* ossessivo esce simbolicamente dagli schermi televisivi, cinematografici, e gli consente di strutturare un mondo parallelo basato sulle sue preferenze momentanee. Egli sceglie meccanicamente cosa illuminare o portare in superficie per fruirlo o neutralizzarlo, senza implicazioni, per poi, nel modo più veloce possibile, passare a un altro oggetto/persona, canale metaforico. L'appropriazione deviata delle immagini trasmesse, spesso orride e violente, che lo affascina, la loro ossessiva ripetizione, le svuotano di significato, cosicché finiscono per diventare una *routine* nella sua mente che arriva ad incorporare la violenza come un fatto normale, fino a diventare un reale assassino.

Dentro *Historias del Kronen* (1994) Mañas riesce a dare una dimensione quasi grafica, tridimensionale a tale evoluzione violenta, alle parole allucinate, sconnesse di Carlos che descrivono l'atto omicida nel capitolo XIV che identifichiamo come il *climax* narrativo dell'intero romanzo. Dal punto di vista stilistico l'autore sceglie di rappresentare la scena attraverso un monologo caotico che sfocia nel soliloquio, e in cui le potenziali repliche degli *amici* di Carlos diventano mero silenzio, un silenzio espresso tramite parentesi vuote «()». Il lettore, con Carlos definitivamente in primo piano, attore protagonista e regista della scena, sperimenta la doppia sensazione di rimanere affascinato/intrappolato e allo stesso tempo immediatamente disgustato da un personaggio/antieroe che celebra l'omicidio, la violenza, la misoginia, l'omofobia in una sola volta, in poche pagine che funzionano come metonimia di tutto il testo. A questo proposito possiamo vedere come la risorsa grafica per la rappresentazione del *non detto*, le parentesi vuote simbolo del silenzio complice delle altre voci presenti, rappresenti simbolicamente lo spazio del lettore perché possa inserirsi nel testo e provare a interpretare la scena (e tutto il romanzo) attivando la propria coscienza critica, inserendosi in quel silenzio, indagando cognitivamente tale vuoto.

Il lettore, difatti, per completare lo scenario e dare un'alternativa alla visione univoca e allucinata di Carlos, ha bisogno di entrare definitivamente nel corso degli eventi, lasciando così, come Carlos, il ruolo di spettatore passivo.

Between punk noise and «normality». José Ángel Mañas' Kronen insubordination

Articolo ricevuto: 15/11/2019 - Articolo accettato: 20/12/2019

www.revistaelhipogrifo.com - Rivista Semestrale di Letteratura Ispanoamericana e Comparata

Pertanto mentre l'atto omicida, diventando reale, perde la propria caratteristica spettacolare, non causando alcuna soddisfazione all'assassino, ma solo disgusto per la debolezza di Fierro,

[...] () Eres un débil. ¡UN DÉBIL, ¿ME OYES? ¡UNA MIERDA DE HOMBRE!
¡MERECE QUE TE ESTAMPE LA CABEZA CONTRA EL SUELO Y QUE TE LA
PISOTEE HASTA QUE TE MUERAS DE VERDAD! () Vale, vale, tranquilos.
Sólo estaba bromeando, joder. () Sois todos unos débiles. () En el fondo os
odio a todos. (Mañas, J. Á. 1998: 223)

iniziano quelle che interpretiamo come le vere *Historias* plurali e finisce, simbolicamente, la *Historia* di Carlos. È proprio a partire dalle parentesi vuote che Mañas inizierà concretamente, insieme al lettore, il *Proyecto Kronen*, inserendo il proprio punto di vista, la propria critica sociale e morale assente e nascosta dietro l'ego di Carlos fino a quel momento. Il punto di vista dello scrittore sarà di conseguenza rivelato, come anticipato, nella seconda parte dell'epilogo, che interpretiamo come una sorta di autoanalisi autoriale del romanzo stesso per mezzo della voce del personaggio di Roberto, l'amico segretamente innamorato di Carlos, il quale confessa, di fronte a un analista, le colpe del gruppo, quelle di Carlos, la comune e deviata sete di violenza, la propria voglia di evoluzione, di analisi morale, da cui Carlos, privo di coscienza umana, sarà invece escluso fino a *La última Juerga* (2019).

Mañas decide dunque, mediante le parole di Roberto e lasciando il romanzo aperto, senza un finale realmente definitivo che invece fluisce in un simbolico punto cieco (Cercas, J. 2016) passibile di interpretazioni multiple, di mettere in discussione il potere dei media e della letteratura stessa come mezzi di identificazione ed espressione dell'individuo nella società contemporanea, lasciando l'ultima sentenza al lettore, portandolo a percepire il vuoto come innovazione, punto di partenza di nuovi inizi, di nuove *Historias*. Un vuoto che si apre al mondo del lettore proprio mentre dà l'occasione a Mañas di concepire un *Proyecto* unitario che da Carlos si sposta verso il proprio sé come scrittore. José Ángel Mañas infatti decide di intromettersi nel mondo fittizio del romanzo entrando in prima persona dentro il *ruido punk* e disumanizzato da lui stesso creato; quel *ruido* sottofondo a «la ciudad en *Historias del Kronen*, la música en *Mensaka*, las drogas, al sexo, y la violencia en *Ciudad rayada* y, el bar en *Sonko95*» (Urioste, C. 2004) e alle divisioni sociali in *La pella* (2008), mediante il ricorso all'*autofiction*, attraverso concretamente la creazione di una maschera omonima, dai contorni ambigualmente reali, verosimili che proverà a trasmettere, come vedremo, la propria dose di umanità allo stesso Carlos, 25 anni dopo, in *La última juerga* (2019). La maschera letteraria di Mañas agisce, a seconda del romanzo *Kronen*, ora come protagonista ora come personaggio

Between punk noise and «normality». José Ángel Mañas' Kronen insubordination

Articolo ricevuto: 15/11/2019 - Articolo accettato: 20/12/2019

www.revistaelhipogrifo.com - Rivista Semestrale di Letteratura Ispanoamericana e Comparata

secondario che condivide marginalmente un momento, uno spazio della storia narrata, arrivando, in alcuni casi, a perdere persino la propria credibilità come scrittore per voce degli stessi personaggi che ha ambigualmente concepito.

Il ricorso all'*autofiction*, con la propria maschera che viaggia in uno spazio immaginario, ma verosimile, che rivela esplicitamente la sua costruzione e il suo artificio, secondo il nostro punto di vista, è usato da Mañas in due direzioni, entrambe condizionate dalla momentanea sparizione del personaggio di Carlos dal progetto letterario.

La prima, la più evidente, risponde all'esigenza autoriale di avere un ruolo attivo, esplicito dentro il testo, per descrivere l'essenza vitale, personale della propria scrittura creativa ed essere critico (spettatore o protagonista) rispetto al mondo letterario ispanico; per posizionarsi quindi contro la critica letteraria che rifiuta le sfumature *punk* deliberatamente esagerate della sua prosa, ed esprimere liberamente le proprie opinioni, mascherato, contagiato dalla *fiction*, dentro la rappresentazione immaginaria della Madrid e della Spagna a partire dagli anni novanta del XX secolo.

La seconda direzione, il secondo obiettivo dell'intrusione metaletteraria dello scrittore, sembra materializzarsi nel già citato intento di far scomparire implicitamente, in profondità, dal corpo del romanzo la totale mancanza di empatia, di animo umano dei personaggi bidimensionali *Kronen* che, benché in superficie persista, ora, grazie alla maschera di Mañas, appare smorzata dall'interno, evidenziando la necessità di umanizzare in qualche modo il mondo descritto, accompagnando il *ruido* superficiale verso un'evoluzione; un tortuoso cammino verso un'ipotetica *normalità*⁵, verso l'inclusione sociale, per i personaggi e gli stessi testi *Kronen* che in qualche modo impersonano. Un'umanizzazione che appare come il tentativo definitivo di appropriarsi, nella forma più intima possibile, della prima voce umana del progetto, quel Roberto che abbiamo visto rivolgersi a un analista per ritrovare la propria dimensione (umana, appunto), nell'epilogo di *Historias del Kronen* (1994).

Mensaka (1995) è il primo romanzo *Kronen* in cui l'autore diventa personaggio; un'intrusione ancora timida. Nell'epilogo Mañas è difatti uno scrittore che ha bisogno di informazioni per completare il romanzo che sta scrivendo e che ambigualmente il lettore stringe tra le proprie mani. Il punto di vista si sposta dalla prima, sebbene multipla, voce narrante dominante, alla

⁵ Una *normalità*, guidata dalla voce autofittizia dell'autore, da intendersi in qualche modo ibrida, come ritorno all'ordine, abbandono dei margini deviati, come desiderio di inclusione dentro la norma sociale esprimendo, da un lato, sincera, spontanea riflessione morale, tentativo di conquista di uno spazio proprio nella società vista fino a quel momento come antitetica alla propria individualità e ora come possibilità di riconquista identitaria (sebbene non senza eccessi, comunque *Kronen*, ma con un'anima, una dimensione umana), dall'altro, e qui il carattere ibrido del termine, del *normale* nel *Proyecto*, può sfociare ambigualmente, in alcuni personaggi, ad esempio, il Borja di *La Pella* (2008), autoproclamatasi eccezionali, differenti, in ipocrita conformismo, lo stesso combattuto mediante la ribellione, la droga, la violenza, etc.

Between punk noise and «normality». José Ángel Mañas' Kronen insubordination

Articolo ricevuto: 15/11/2019 - Articolo accettato: 20/12/2019

www.revistaelhipogrifo.com - Rivista Semestrale di Letteratura Ispanoamericana e Comparata

terza, quella di Mañas stesso che, dopo il dialogo con Javi, uno dei personaggi principali, prende le distanze dal testo e descrive David, il *mensaka* (il corriere) ormai sconfitto –il protagonista che, con i suoi spostamenti nella medesima Madrid tossica del romanzo precedente, rappresenta metaforicamente il diapason che conferisce il ritmo alla musica filo conduttore della vicenda di una *band* in cerca di successo; successo dal quale proprio David, vittima di un assurdo e terribile delirio di violenza, rimarrà escluso–, immaginandolo con compassione, come se fosse uno spettatore comune, unendosi simbolicamente al mondo del lettore, alle sue interpretazioni; immaginandolo inequivocabilmente perso, ancora una volta, come Carlos, in un presente ciclico, senza futuro, senza uscita.

Un'intrusione, quella di Mañas, che, nonostante sia nuovamente marginale, diventa occasione di ribellione nei suoi confronti da parte dei suoi stessi personaggi, nel romanzo successivo, *Ciudad Rayada* (1998), terzo capitolo ideale del *Proyecto Kronen*. Nel testo, seguendo il flusso di una scrittura che aumenta, se possibile, il grado di insubordinazione letteraria, di espressività e spontaneità rispetto ai romanzi *Kronen* precedenti, la critica ironica del mondo reale contemporaneo compiuta dall'autore immerso nella *fiction* sembra diventare autoironia: il protagonista, Kaiser, è uno spacciatore adolescente dimenticato dalla propria famiglia che arriverà, come Carlos in *Historias del Kronen* (1994), a evolversi, senza rimorsi morali, in assassino, e che vive la propria quotidianità seguendo i dettami di una personale filosofia morale basata su danaro, droga e musica elettronica, in una Madrid drogata e trasformata in città da consumare come un qualunque altro prodotto commerciale. Kaiser ridicolizza il proprio autore di fronte al lettore, sin dalle prime righe del romanzo. Mañas appare «puesto hasta las muelas» e come uno scrittore mediocre, «que, para escribir como él, casi cualquiera» (Mañas, J. Á. 1998: 1-10) in cerca di una pistola per potersi difendere dalle minacce di morte che ha ricevuto per via delle storie che racconta nei propri romanzi *Kronen*.

Mediante questo stratagemma, approfittando della *fiction* del romanzo, la voce ridicolizzata di Mañas, sottomessa a quella di Kaiser, dunque critica dall'interno la propria precedente produzione letteraria che diventa, paradossalmente, mera edulcorazione della Madrid reale del periodo rappresentato.

L'umanizzazione della maschera letteraria di Mañas dentro il *ruido Kronen* conosce il proprio apice con la pubblicazione di *Sonko95: Autorretrato con negro de fondo* (1999). Il sottotitolo, *Autorretrato con negro de fondo* pare riferirsi sia a un'esperienza reale dello scrittore, il quale nella propria vita, al di fuori della *fiction*, realmente aprì un bar con degli amici (un progetto non andato a buon fine, come nel romanzo), e sia al romanzo poliziesco che il Mañas ora finalmente protagonista e scrittore *autoficticio* in crisi creativa, prova a scrivere,

Between punk noise and «normality». José Ángel Mañas' Kronen insubordination

Articolo ricevuto: 15/11/2019 - Articolo accettato: 20/12/2019

www.revistaelhipogrifo.com - Rivista Semestrale di Letteratura Ispanoamericana e Comparata

materializzandosi dentro il romanzo principale, sullo sfondo della vita dello stesso Mañas letterario in relazione al bar chiamato, appunto, *Sonko95*. Mañas questa volta, in via eccezionale, crea una maschera alla quale occulta il nome reale; nome che appare in maniera deformata e ridicolizzata in una sola occasione: «[...] una página dedicada a Historiasdelmañas que empieza: «Me levanto por la mañana, me aburro, me hago una paja, bebo un vaso de Solán de Cabras y me hago otra paja...» (Mañas, J. Á. 1999: 120).

Nonostante l'occultamento, tale maschera ironicamente svela una sorta di calco realista che il lettore può interpretare come ricostruzione verosimile della vita reale dell'autore. Nel testo, effettivamente, lo scrittore protagonista, stanco, psicologicamente bloccato dalle continue critiche alla propria letteratura *punk*, scrive un romanzo poliziesco e ne vive un altro in diretta rifugiandosi nella realtà, negli eccessi (sesso promiscuo, alcol, droghe etc.) da *joven nocturno* avvolto dalla rappresentazione tossica del proprio habitat letterario, la Madrid *Kronen*, senza mediazioni, mentre si scaglia pesantemente contro gli stereotipi culturali spagnoli, ad esempio, della *movida madrileña*, e quindi contro la mancanza di un reale e obiettivo riconoscimento critico, nel mondo ispanico, nei confronti delle innovazioni artistiche, facendo un non troppo implicito riferimento alla propria produzione letteraria.

La maschera letteraria protagonista inoltre, grazie a una così marcata e ambigua somiglianza con l'immagine reale dello scrittore in *Sonko95* (1999), trasforma il testo in quella che appare, utilizzando le parole di Enrique Vila-Matas in relazione all'*autofiction*, come una sorta di «autobiografía bajo sospecha» (Sobogal, W. M. 2008), e completa in maniera definitiva quella che già abbiamo descritto come una vera e propria ricerca di umana *normalità* nei personaggi *Kronen* successivi al Carlos di *Historias del Kronen* (1994). A questo riguardo, nel romanzo, lo scrittore protagonista ha un buon rapporto con la propria famiglia e con la propria fidanzata, sebbene la loro non sia una relazione stabile; egli è in grado di esprimere, provare sentimenti umani reali. In particolare, in *Sonko95* (1999), la sua evoluzione identitaria in chiave umana si esplicita nell'epilogo, quando cioè Mañas, il cui nome, lo ricordiamo, è occultato nel testo, rivela indirettamente il proprio ruolo autoriale in quanto scrittore del romanzo poliziesco che il lettore ha potuto leggere al lato della storia principale.

Un percorso creativo che volge alla conclusione evidenziando come proprio la scrittura, il suo fluire dall'anima, possa dimostrarsi occasione di catarsi personale, cura dalla crisi che affligge il personaggio e, in qualche modo, come vedremo, anche lo scrittore reale. La scrittura, nel testo, gli conferisce nuova linfa vitale; la potenziale consegna all'editore del romanzo appena concluso appare dunque come un tentativo di mostrare al lettore come qualcosa stia cambiando, che José Angel Mañas, come la sua maschera, cercherà nuove e alternative modalità di creare letteratura, e che *Sonko95* (1999) segnerà una

Between punk noise and «normality». José Ángel Mañas' Kronen insubordination

Articolo ricevuto: 15/11/2019 - Articolo accettato: 20/12/2019

www.revistaelhipogrifo.com - Rivista Semestrale di Letteratura Ispanoamericana e Comparata

cesura temporale e stilistica che chiuderà il *Proyecto Kronen*. Tramutatosi in scrittore di romanzi polizieschi, Mañas, il personaggio, sembra dunque vivere il momento di tornare all'ordine, alla succitata *normalità*, sebbene sempre, in quanto ancora immerso nel mondo *Kronen*, con la sensazione intima di sentirsi sfasato, umanamente «taquicárdico perdido» (Mañas, J. Á. 1999: 281) fino alle ultime righe del romanzo. Tale conclusione porta quindi con sé un momentaneo effetto *fine ciclo* sul mondo *Kronen* che possiamo vedere completarsi con la nota che l'autore reale include alla fine del testo, dove Mañas, oltre a dichiarare conclusa quella che in quel momento chiama *Tetralogía Kronen*, descrive le caratteristiche della propria estetica, dando implicitamente una sfumatura ancora più reale alla stanchezza, al blocco creativo che soffriva la sua maschera letteraria nel romanzo per via delle critiche negative alla propria idea di letteratura anarchica, *punk*.

L'evoluzione in senso convenzionale del personaggio/romanziero in *Sonko95* (1999), di conseguenza, nonostante le analogie stilistiche e sperimentali del testo con gli altri romanzi *Kronen*, sembra segnare, ironicamente, un'ulteriore evoluzione in senso tradizionale e convenzionale che, oltre al protagonista, coinvolge l'intero *Proyecto* letterario. In accordo con Germán Gullón infatti:

[...] la tetralogía del Kronen, posee una unidad, refleja una trayectoria con comienzo y fin, que puede entenderse como tradicional. Al protagonista del Kronen le pasa al fin del siglo XX lo mismo que a Fernando Osorio y a Antonio Azorín a comienzos de siglo, que la rebeldía los va a entregar cansados [...]. La persecución del individualismo excluyente les agota y deja en brazos de la corriente social. (Gullón, G. 2005)

Un'evoluzione *convenzionale*, che si allontana dal *punk* teorizzato e trasposto nelle pagine *Kronen* negli anni novanta del XX secolo, e che il romanzo *La pella*, pubblicato nel 2008, nove anni dopo la dichiarata conclusione della tetralogia nella già citata nota dell'autore in *Sonko95* (1999), conferma, nonostante, paradossalmente, la sperimentazione stilistica, in superficie, continui. In *La pella* (2008), romanzo la cui trama si definisce cronologicamente come *prequel* di *Ciudad rayada* (1998), Mañas torna personaggio secondario. Egli si include come spettatore, ancora una volta dai contorni verosimilmente umani, della trama da lui stesso narrata, ma solo nella parte finale del testo. Mañas è di nuovo uno scrittore, uno scrittore *autoficticio*, interessato alla storia dei protagonisti Kiko y Borja, due amici, il primo povero, il secondo ricco, coinvolti in una losca vicenda legata al mondo della droga che permette all'autore di denunciare il moralismo borghese che domina la Madrid

Between punk noise and «normality». José Ángel Mañas' Kronen insubordination

Articolo ricevuto: 15/11/2019 - Articolo accettato: 20/12/2019

www.revistaelhipogrifo.com - Rivista Semestrale di Letteratura Ispanoamericana e Comparata

rappresentata. In particolare il personaggio di Borja, rispetto alla maggioranza dei personaggi *Kronen* che fluttuano in una pallida e orizzontale apatia che sconfinata nell'atarassia, si vede obbligato dal proprio lignaggio sociale a evolversi, a tornare all'ordine impostogli dalla propria famiglia, alla *normalità* sociale.

Un ritorno alla *normalità* che, fatto salvo per l'evidente ipocrisia morale del personaggio, sembra contagiare di nuovo, dopo *Sonko95* (1999), metaforicamente, a un livello più puro e profondo, l'autore stesso, segnando un ulteriore abbandono del mondo *Kronen*, e delle sue trasgressioni formali, *punk*, ma intrinsecamente letterarie. Un abbandono che però, verrà ancora una volta tradito dall'autore che, venticinque anni dopo *Historias del Kronen* (1994), decide di consegnare al pubblico il reale ultimo capitolo del *Proyecto, La última juerga* (2019) dove la maschera autoriale che dà la dimensione umana e unitaria all'intero universo letterario, guida un ulteriore ambiguo "gioco" letterario, intervenendo direttamente nel prologo e nell'epilogo del romanzo, tramite un dialogo aperto con il proprio personaggio protagonista, il Carlos di *Historias del Kronen* (1994), che definisce come la propria nemesi, il proprio lato oscuro, un'ossessione, per poi concedergli la parola per tutto il resto del testo: «Tu personaje me tiene obsesionado. Después de tanto tiempo dándole vueltas a cómo recuperarte, ardo en ganas de volver a oír tu voz» (Mañas, J. Á. 2019: 78).

Mañas e Carlos, come fossero l'uno il doppio dell'altro, condividono, per un momento, lo stesso spazio fittizio di un romanzo racchiuso ancora una volta tra i versi di una canzone, *The beaten generation* (1989), dei *The The*, uno spazio fittizio intriso, travolto dalla «pararreferencialidad» (Gullón, G. 1998: XXIII), da elementi, persone reali, famose o meno, del mondo contemporaneo. Carlos è ora un personaggio quasi tridimensionale, ha un passato, sa analizzarlo e si è appropriato del mondo mediatico, virtuale che abitava nella sua mente venticinque anni prima, diventando un affermato e famoso agente letterario che vende i diritti televisivi e cinematografici dei romanzi dei propri assistiti. Mañas, nel testo, vorrebbe essere rappresentato da lui, sebbene, egli, per Carlos, ironicamente, sia uno scrittore illeggibile.

Carlos, quindi, prende possesso del proprio romanzo, in prima persona, in un calderone intervallato da citazioni letterarie e musicali internazionali che si susseguono all'inizio di ogni capitolo e si fondono alla sua concreta vicenda, alla *juerga* che, rincorso dalla morte, da un cancro in stadio avanzato, decide di vivere, in precario equilibrio tra divertimento estremo e tragica fuga dalla realtà, con il proprio *amigo* Pedro –sostituto di Roberto, portatore attivo del ricordo di Fierro, del suo assassinio, che nessuno nel testo vuole più davvero ricordare–, per gran parte della Spagna, da Madrid a Siviglia, passando, tra le altre, per Huelva e Cadice.

Una *juerga* che simula i *road movies*, con i mondiali di calcio 2018 sullo sfondo, e che si unisce alle personali digressioni di Carlos su svariati temi

Between punk noise and «normality». José Ángel Mañas' Kronen insubordination

Articolo ricevuto: 15/11/2019 - Articolo accettato: 20/12/2019

www.revistaelhipogrifo.com - Rivista Semestrale di Letteratura Ispanoamericana e Comparata

culturali, descrizioni di stampo saggistico, quali brevi recensioni sull'edonismo degli anni novanta del XX secolo, le droghe, sul nazionalismo spagnolo, il *procés* catalano, la globalizzazione o il ruolo dello scrittore nel XXI secolo, nell'epoca di internet e delle serie televisive, confondendo la propria voce con quella della maschera autoriale immersa nella *fiction*, utilizzando in taluni casi parole simili, se non addirittura identiche a quelle del Mañas reale al di fuori del mondo del romanzo. In *La última juerga* (2019) fanno inoltre la loro comparsa dei capitoli-*aforisma* che, come sentenze, si mescolano allo sguardo sarcastico, misogino, tossico, distruttivo di Carlos.

Nonostante in alcuni passaggi egli sembri possedere un'anima, assente nell'ologramma mediatico che lo definiva nel precedente romanzo, Carlos rimane capace di azioni abominevoli, manipolazioni psicologiche, seppure in maniera minore rispetto al passato. Egli infatti è depotenziato dalla propria malattia che lo rende vulnerabile, vittima delle emozioni altrui, della compassione umana che odia come tutti i sentimenti che da sempre cerca di anestetizzare, così come il dolore fisico tramite l'eroina che «Al final es lo único que me tranquiliza y me permite funcionar con normalidad. Sin emociones, trabajo mejor» (Mañas, J. Á. 2019: 185-93). Carlos con l'ultima personale *juerga* prova a rifiutare la propria realtà, rifiutando la morte prossima, banale e non spettacolare, della quale ha paura, dopo averla sfidata per tutta la vita.

Egli rifiuta la realtà e fugge da una Madrid che cambia, ma ancora *rayada*, tossica come in tutti gli episodi *Kronen*. Una fuga tragica, un viaggio senza obiettivi reali, fino a quando, in un terribile incidente d'auto, perderà le gambe. Al risveglio dal coma, subisce la visita di familiari, *amici*, colleghi i quali sfilano al suo capezzale, senza che, per due interi capitoli (il tredicesimo e il quattordicesimo) del romanzo, possa attivamente rispondere. Mañas fa in modo che il silenzio che abitava dentro le parentesi vuote del già citato *climax* narrativo di *Historias del Kronen* (1994) sia sostituito dai fiumi di parole del personaggio di turno, elenchi di personali frustrazioni, problemi e quindi invettive contro Carlos, il suo essere stato egoista, irresponsabile. Un Carlos ora ridotto a specchio silenzioso impossibilitato a rispondere, le cui parole silenziate diventano graficamente dei meri puntini di sospensione che accompagnano i pensieri che esprime al lettore. Nell'epilogo, Carlos è ormai morto. Una morte *normale*, nel sonno, come un *banale* essere umano, alla quale però riesce in qualche modo a sfuggire, visto che il suo animo *Kronen* rivive per un'ultima, inquietante, *juerga*, -raccontatagli, (simbolicamente, prima a Carlos che al lettore) direttamente dalla voce di Mañas- quando cioè i suoi vecchi compagni di eccessi, per soddisfare le sue ultime volontà, si incontrano in quello che un tempo era il bar *Kronen* e Carlos verrà da loro, in maniera grottesca, in parte sniffato insieme a della cocaina, prima che gli ultimi resti delle sue ceneri vengano sparse lungo la *Emetreinta* l'autostrada madrilenas simbolo dei primi

Between punk noise and «normality». José Ángel Mañas' Kronen insubordination

Articolo ricevuto: 15/11/2019 - Articolo accettato: 20/12/2019

www.revistaelhipogrifo.com - Rivista Semestrale di Letteratura Ispanoamericana e Comparata

capitoli dell'opera *Kronen*. Il gruppo, sniffando Carlos, lo include definitivamente nella propria anima, prima di ritornare a una *normalità* forse impossibile, secondo la filosofia morale di Carlos stesso, per il quale «una vida totalmente normal es incompleta» (Mañas, J. Á. 2019: 2584), una filosofia che pertanto invita fino all'ultimo a non perdere mai lo stile *Kronen*, giacché *La última juerga* (2019), prima di fluire nelle parole dei *The The* si chiude, con il famoso aforisma «La moda pasa el estilo permanece» (Mañas, J. Á. 2019: 3383).

In conclusione, tra il *ruido* letterario *punk* e la ricerca di inclusione sociale, di *normalità*, di anima, sentimenti umani, che sfiora persino Carlos, la nemesi disumanizzata dell'autore, l'universo, il *Proyecto Kronen* ideato da Mañas si dimostra come quella letteratura che Javier Cercas (Cercas J. – Arpaia B. 2013; Cercas, J. 2016) definisce impegnata, esempio concreto di insubordinazione contro la realtà precostituita; una narrativa impegnata capace, attraverso la *fiction*, di consegnare al lettore una nuova forma di realtà. Mañas, in perenne lotta con il riconoscimento critico della propria opera, secondo la nostra visione, con il *Proyecto*, in quanto creatore di un'estetica creativa personale, diventa in questo senso, appropriandoci della distinzione fatta da Germán Gullón, non solo autore, mera «firma comercial», ma bensì scrittore; difatti Mañas configura «un universo, un sistema de pensamiento particular, único, de escritor. [...]. Los escritores son en realidad pocos, y se les conoce porque poseen un universo personal» (Gullón, G. 2005). A questo proposito egli con la propria insubordinazione *Kronen* che da *punk* si capovolge in ricerca di umana identità, rielaborando senza rinnegarla, l'iniziale totale disumanizzazione mediatica e iperreale dei propri personaggi e dei mondi in cui strutturano le proprie vite, offre al lettore artefatti culturali che, come abbiamo visto, esplicitano la propria costruzione, il proprio essere *fiction* ma ironicamente verità; universi letterari guidati e governati da una superficiale e solo apparente non-ideologia (Becerra Mayor, D. 2013) morale dove la violenza rappresentata traveste e deforma il romanzo stesso fino a farlo apparire antiletteratura; un'antiletteratura che paradossalmente trasuda, nasconde sotto la superficie, autentica ispirazione letteraria, vitale dal momento che:

[...] rompendo con la normativa letteraria della sua epoca, ogni letteratura autentica si presenta o viene considerata come non-letteratura, e la sua nuova forma come un'assenza di forma. [...] la migliore letteratura non è quella che suona come letteratura, ma quella che non suona come letteratura; vale a dire: quella che suona come verità. Ogni letteratura genuina è antiletteratura. (Cercas, J. 2016: 281-89)

Between punk noise and «normality». José Ángel Mañas' Kronen insubordination

Articolo ricevuto: 15/11/2019 - Articolo accettato: 20/12/2019

www.revistaelhipogrifo.com - Rivista Semestrale di Letteratura Ispanoamericana e Comparata

Bibliografía

- Baudrillard J., *Simulacra and simulation*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 1994.
- Becerra Mayor D., *La novela de la no-ideología*, Madrid, Tierradenadie Ediciones, 2013.
- Cercas J., Arpaia B., *L'avventura di scrivere romanzi*, Parma, Guanda Editore, 2013.
- Cercas J., *Il punto cieco*, Milano, Guanda Editore, (ed. digitale), 2016.
- Boschiero M., Del Barrio de la Rosa F., Piva M., Prandoni M., *Scrivere tra due culture: letteratura di migrazione nell'Europa contemporanea*, Perugia, Morlacchi Editore, 2008.
- Ellis B. E., *American Psycho*, Torino, Einaudi, 1991.
- Fernández Porta E., *Afterpop*, Barcelona, Anagrama, 2010.
- Fuguet A., Gómez S. (eds.), *McOndo*, Barcelona, Grijalbo Mondadori, 1996.
- García Márquez G., *Cientos años de soledad*, Buenos Aires, Editorial Sudamericana 1967.
- Gullón G., *Dos proyectos narrativos para el siglo XXI: Juan Manuel de Prada y José Ángel Mañas*, in Ángeles Encinar Féix, Katheleen M. Glenn (eds.), *La pluralidad narrativa: escritores españoles contemporáneos (1884-2004)*, Madrid, Biblioteca Nueva, pp. 267-282.
- Gullón G., *Introducción*, in José Ángel Mañas, *Historias del Kronen*, Barcelona, Destino, 1998, pp. V-XXXIII.
- Gullón G., *Se despeja la incógnita de la generación X*, *Revista de libros*, Madrid, n. 103-104, 2005, https://www.revistadelibros.com/articulo_imprimible.php?art=3664&t=articulos, (ultimo accesso: 28/10/2019).
- Henseler C., *Spanish Fiction in the digital age, Generation X Remixed*, New York, Palgrave MacMillan, (ed. digital), 2011.
- La Torre Lagares E., *Palabra cedida: "De McOndo a Afterpop"*, por Jorge Carrión, http://www.justfishbones.com/2008/12/palabra-cedida-de-mcondo-afterpop-por_13.html (ultimo accesso: 28/10/2019).
- Lobina M., Género y Generación X. *L'identità femminile nella Generazione X spagnola*, *Confluenze. Rivista di Studi Iberoamericani*, v. 9, n. 2, 2017, pp. 211-221, <https://confluenze.unibo.it/article/view/7785/7496>, (ultimo accesso: 12/11/2019).
- Mancha L., *Generación Kronen: una aproximación antropológica al mundo literario en España*, Alcalá de Henares, Universidad de Alcalá de Henares, 2006.
- Mañas J. Á., *Historias del Kronen*, Barcelona, Destino, 1994.

Between punk noise and «normality». José Ángel Mañas' Kronen insubordination

Articolo ricevuto: 15/11/2019 - Articolo accettato: 20/12/2019

www.revistaelhipogrifo.com - Rivista Semestrale di Letteratura Ispanoamericana e Comparata

- Mañas J. Á., *Mensaka*, Barcelona, Destino, 1995.
- Mañas J. Á., *Ciudad rayada*, Madrid, Espasa-Calpe, 1998.
- Mañas J. Á., *Literatura y Punk, El Legado de los Ramones*, Barcelona, *Ajoblanco*, n. 108, 1998.
- Mañas J. Á., *Sonko95: autorretrato con negro de fondo*, Barcelona, Destino, 1999.
- Mañas J. Á., *La pella*, Madrid, Lengua de Trapo, 2008.
- Mañas J. Á., *El legado de los Ramones*, Madrid, Literaturas Comunicación S. L. Libros, 2011.
- Mañas J. Á., *La Pella*, Pamplona, Leer-e 2006 S. L., (ed. digitale), 2011.
- Mañas J. Á., *La Literatura explicada a los asnos. Manual urgente para jóvenes y no tan jóvenes*, Barcelona, Ariel Editorial Planeta, (ed. digitale), 2012.
- Mañas J. Á., *La última juerga*. Siviglia, Algaida Editores, (ed. digitale), 2019.
- Sobogal W. M., *El Yo asalta la literatura*, Madrid, *El País, Babelia*, 13.09.2008, https://elpais.com/diario/2008/09/13/babelia/1221262752_850215.html, (ultimo accesso: 14/11/2019).
- The The, *Giant*, New York, Epic records, 1983.
- The The, *The Beaten Generation*, New York, Epic records, 1989.
- Urioste C., *Cultura punk: la Tetralogía Kronen de José Ángel Mañas o el arte de hacer ruido*, *Ciberletras: Revista de crítica literaria y de cultura*, Lehman College, n. 11, 2004, <http://www.lehman.cuny.edu/ciberletras/v11/urioste.html>, (ultimo accesso: 14/11/2019).